

Il Natale di Martina

C'era una volta, tanti tanti anni fa una bimba, terza figlia di una povera famiglia del sud, emigrata a Milano, nella grande città.

Nella grande città, anche oggi il posto per chi è povero e viene dal sud è l'estrema periferia, figuriamoci allora quando Martina era piccola.

Quando Martina era piccola in periferia la luce per le strade non c'era, il marciapiede neppure e nemmeno una libreria, strade desolate e solitudine assillante, ecco in questo la periferia abbondava.

Ma Martina, non lo sapeva, per lei quello che contava era giocare con il suo agnellino che girava per casa. Il suo nome era Rossella, la sua migliore amica, perché spesso rimaneva a casa da sola, in compagnia di una vecchia tata mentre le sorelle erano a scuola ed i genitori a lavorare.

Martina era timida e si vergognava di tutto, molte volte, infatti, quando i genitori avevano degli ospiti, lei si nascondeva sotto il tavolo, o sul balcone, o dalla zia al piano di sotto e anche se la chiamavano rimaneva nascosta lì.

Insomma, avete capito che era un pò stramba, ma aveva un amore spropositato per la sorella più grande di lei di due anni che si chiamava Sara, sorella più sfortunata perché portava gli occhiali e aveva tanti capelli ricci, così i bambini le dicevano cose brutte e la facevano piangere. Una volta la chiamarono "quattro occhi e mezzo naso" e Sara, disperata iniziò a piangere, tanto tanto, allora Martina strinse i pugni e corse velocissima verso quei bambini, quando li raggiunse, una bambina alta e secca in modo ostinato e cattivo continuava a gridare quella frase. Martina proprio non riuscì a resistere e benché quella fosse molto più alta di lei, le tirò un pugno dritto dritto proprio sul suo piccolo naso. Chiaro, poi se la dette a gambe...

Insomma Martina era proprio una tipetta sveglia, infatti quando aveva solo 5 anni fece, grazie alla sua mamma che conosceva la direttrice di una scuola elementare, un esame per frequentare la seconda elementare.

Martina era stata molto brava perché quando le sorelle facevano i compiti, lei un po' giocava con la sua amica pecorella Rossella, ed un po' si sedeva accanto a loro imparando così a leggere e a scrivere.

Quando dovette sostenere il suo primo esame non ebbe nessun problema, imparò perfino a memoria una piccola poesia.

Anche lei così iniziò ad andare a scuola insieme alle sorelle.

Dopo qualche mese arrivò il Natale.

Quello fu il primo Natale da "grande" di Martina ma lei si sentiva triste, perché vedeva tutti i suoi compagni scrivere letterine a babbo Natale, che parlavano di regali, mentre lei sapeva benissimo che non avrebbe ricevuto nessun regalo.

Quella sera andò a dormire triste, come al solito insieme a Sara.

Si addormentò, quasi subito e presto fece un sogno:

Rossella, il suo agnellino giocava nella cameretta delle bambine dove Martina stava facendo i compiti. All'improvviso gli occhi di Rossella si illuminarono, iniziò a guardare la piccola Martina e una strana vocina le uscì dalla bocca mentre si girava, si rizzò su due piedi dicendo:

"Mia piccola Martina non essere triste, vedrai anche tu, domani, il giorno di Natale avrai un regalo meraviglioso, il più bello di tutti i regali."

Il giorno dopo, cioè il giorno di Natale, Martina si svegliò perché si sentì scrollare dalla mamma "Sveglia, sveglia" gridava, "Su alzatevi, dobbiamo preparare i dolci per la festa".

Le bimbe si alzarono e grazie alle indicazioni della mamma prepararono le cose da portare a casa dei nonni dove si sarebbe svolta la festa, con tutti gli zii, le zie, i cugini, i tavoli per i piccoli ed i tavoli per i grandi, e tante risa, tanto divertimento tanta allegria, tanti giochi ma soprattutto la tombola.

Tutti giocavano, dal tavolo grande a quello dei piccoli volavano fagioli secchi, numeri, e urla dei vincitori. Quando tutti i giochi furono finiti, il babbo di Martina disse a tutti che Martina, la più piccola di tutti i cuginetti, avrebbe recitato una poesia.

Allora il babbo spostò dal tavolo tutti fagioli, le cartelle della tombola facendo spazio per la bimba, la prese e la posò delicatamente sul tavolo.

Tutta la famiglia si mise ad ascoltare e lei esitante e timida cominciò:

"Piccolo, rosso, panciuto e gaio

Ecco il mio amico salvadanaio

Appena posso gli metto in grembo qualche moneta

Ma non la tocca

La tiene in serbo pieno d'orgoglio

Pronto a ridarmela quando la voglio.

Chicco su chicco s'empie il granaio

Ecco il mio amico salvadanaio"

Quando ebbe finito di recitare ci fu un applauso strepitoso.

Tutti le fecero i complimenti, Martina ne fu veramente contenta, ma solo voltandosi vide lo sguardo fiero del babbo e le lacrime negli occhi della mamma.

Capì, finalmente cosa volesse dirle Rossella nel sogno, il regalo più bello non è qualcosa che si compra ma è l'amore, l'amore della propria famiglia, lo sguardo fiero del babbo e le lacrime della mamma.

Nonna Bruna